



Camera di Commercio
Vicenza



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

1^ INDAGINE 2022

Maggio 2022

INDICE

La congiuntura economica nazionale e internazionale	p. 3
La congiuntura economica della provincia di Vicenza	p. 6
Industria manifatturiera nel complesso	p. 6
Consuntivo 1° trimestre 2022	p. 8
Previsioni	p.10
I Settori	p.11
Il campione dell'indagine sull'Industria manifatturiera	p.13
I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007	p.14
Anagrafe delle imprese	p.14
Ulteriori indicatori congiunturali	p.15

La congiuntura economica nazionale e internazionale

Il ciclo economico mondiale si è indebolito; l'inflazione è ulteriormente cresciuta

Dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento dovuti alla diffusione della variante Omicron del coronavirus e, successivamente, all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'inflazione è salita pressoché ovunque, continuando a riflettere i rialzi dei prezzi dell'energia, le strozzature dal lato dell'offerta e, soprattutto negli Stati Uniti, la ripresa della domanda. La Federal Reserve e la Bank of England proseguono nel processo di normalizzazione della politica monetaria avviato alla fine del 2021.

La guerra in Ucraina acuisce i rischi al ribasso per l'attività e al rialzo per l'inflazione

In seguito all'invasione, un'ampia parte della comunità internazionale ha risposto tempestivamente nei confronti della Russia con sanzioni che non hanno precedenti per severità ed estensione. Gli effetti immediati del conflitto sulle quotazioni nei mercati finanziari globali sono stati significativi, sebbene si siano attenuati dalla metà di marzo; la volatilità rimane elevata in molti segmenti di mercato. I prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, per le quali la Russia detiene una quota rilevante del mercato mondiale, sono aumentati ulteriormente. Nel complesso, la guerra acuisce i rischi al ribasso per il ciclo economico mondiale e al rialzo per l'inflazione.

Nell'area dell'euro all'inizio del 2022 il PIL avrebbe ristagnato, mentre l'inflazione ha continuato a crescere

Dopo il rallentamento alla fine del 2021, il PIL nell'area dell'euro avrebbe ristagnato nei primi mesi dell'anno in corso. Le tensioni connesse con la guerra in Ucraina stanno determinando rincari dell'energia maggiori che nel resto del mondo e nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese, in aggiunta a quelle preesistenti. In marzo, secondo dati preliminari, l'inflazione al consumo si è portata al 7,5 per cento.

La BCE ha rivisto il profilo degli acquisti di titoli

Lo scorso marzo il Consiglio direttivo della BCE ha valutato che il conflitto avrà ripercussioni rilevanti sull'attività economica e sull'inflazione nell'area, e ha annunciato che adotterà tutte le misure necessarie per garantire la stabilità dei prezzi e quella finanziaria. Ha inoltre rivisto il profilo del programma di acquisto di attività finanziarie per i prossimi mesi e ha annunciato che qualsiasi modifica dei tassi di interesse di riferimento avverrà qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti netti e sarà graduale.

In Italia il PIL si sarebbe ridotto nel primo trimestre

Alla fine dello scorso anno la crescita dell'economia italiana ha perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera netta. Nel primo trimestre del 2022 il PIL sarebbe diminuito, risentendo del rialzo dei contagi al volgere dell'anno e dell'andamento dei prezzi energetici, in un contesto congiunturale di forte incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina.

La produzione industriale è diminuita all'inizio dell'anno...

Sulla base degli indicatori ad alta frequenza, la produzione industriale è scesa nel primo trimestre, tornando su livelli lievemente inferiori a quelli precedenti lo scoppio della pandemia. Sul calo hanno influito i costi degli input e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi.

...così come sarebbero scesi i consumi e si sarebbe indebolita la spesa per investimenti

Si sarebbe ridotta anche la spesa delle famiglie, penalizzata dal rialzo dei contagi, soprattutto all'inizio dell'anno, e dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'aumento generale dei prezzi. Secondo le valutazioni espresse dalle imprese tra febbraio e marzo, le condizioni per investire sono peggiorate, ma l'impatto sulla crescita degli investimenti prevista per il 2022 sarebbe contenuto.

Il surplus di conto corrente rimane elevato, pur risentendo del deterioramento della bilancia energetica

Nel quarto trimestre del 2021 si è arrestata l'espansione delle esportazioni, mentre è proseguita a ritmi sostenuti quella delle importazioni. L'avanzo di conto corrente è rimasto elevato nel complesso del 2021, ma su di esso incide il peggioramento della bilancia energetica.

Circa due quinti delle importazioni di gas russo potrebbero essere compensati da altre fonti entro il 2022

Dalla Russia proviene più di un quinto delle importazioni italiane di input energetici; per il solo gas naturale la quota supera il 45 per cento. Secondo valutazioni preliminari, l'eventuale interruzione dei flussi di gas russo potrebbe essere compensata per circa due quinti, entro la fine del 2022 e senza intaccare le riserve nazionali di metano, attraverso l'incremento dell'importazione di gas naturale liquefatto, il maggiore ricorso ad altri fornitori e l'aumento dell'estrazione di gas naturale dai giacimenti nazionali. Nel medio periodo sarebbe possibile compensare pienamente le importazioni di gas russo con più cospicui investimenti sulle fonti rinnovabili, oltre che mediante il rafforzamento delle importazioni da altri paesi.

Nel Bollettino sono descritti tre scenari illustrativi relativi agli effetti della guerra su PIL e inflazione in Italia

In questo Bollettino le possibili conseguenze macroeconomiche della guerra in Ucraina sono esaminate in tre scenari illustrativi, definiti sulla base di ipotesi tra loro alternative sull'andamento dei prezzi delle materie prime, del commercio internazionale, dell'incertezza e della fiducia di consumatori e imprese, nonché delle forniture di gas naturale. Questi scenari non esprimono una valutazione riguardo l'evoluzione ritenuta più probabile per l'economia negli anni a venire e non costituiscono pertanto un aggiornamento delle proiezioni per l'Italia. Nello scenario più favorevole, che ipotizza una rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensioni a esso associate, la crescita del PIL sarebbe di circa il 3 per cento nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si porterebbe, rispettivamente, al 4,0 e all'1,8 per cento. Nello scenario intermedio, formulato supponendo una prosecuzione delle ostilità, il PIL aumenterebbe attorno al 2 per cento in entrambi gli anni; l'inflazione sarebbe pari al 5,6 e al 2,2 per cento. Nello scenario più severo - che presuppone anche un'interruzione dei flussi di gas russo solo in parte compensata da altre fonti - il PIL diminuirebbe di quasi mezzo punto percentuale nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si avvicinerebbe all'8 per cento nel 2022 e scenderebbe al 2,3 l'anno successivo. Questo ampio ventaglio di stime non tiene conto di possibili nuove risposte delle politiche economiche che saranno essenziali per contrastare le spinte recessive e le pressioni sui prezzi derivanti dal conflitto.

Si indebolisce la crescita dell'occupazione, resta contenuta quella delle retribuzioni

Nell'ultimo trimestre del 2021 è proseguito l'incremento del numero degli occupati e delle ore lavorate, sebbene a un ritmo inferiore rispetto ai due trimestri precedenti. La crescita del numero delle posizioni lavorative si è affievolita nei primi due mesi del 2022; il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito. I recenti rialzi dei prezzi non si sono riflessi sulle retribuzioni contrattuali, la cui dinamica resta contenuta.

L'inflazione è salita sui massimi dai primi anni novanta, spinta dai prezzi di energia e alimentari

L'inflazione in Italia ha raggiunto il 7,0 per cento in marzo, collocandosi sui livelli più alti dall'inizio degli anni novanta, principalmente sulla spinta della crescita eccezionale dei prezzi dell'energia e, in misura minore, di quelli alimentari. La componente di fondo è lievemente salita, ma resta su valori inferiori al 2 per cento. Le pressioni sulle quotazioni del gas e del petrolio prefigurano un'inflazione elevata nel corso dell'anno; anche le imprese stimano pronunciate revisioni al rialzo dei propri listini rispetto alle valutazioni dello scorso dicembre.

L'acuirsi dell'incertezza ha comportato un calo delle quotazioni azionarie, in parte recuperato

Nella prima parte del 2022 i mercati finanziari italiani hanno risentito dell'acuirsi dell'incertezza e dell'avversione al rischio. Le quotazioni azionarie, soprattutto quelle del comparto bancario, sono diminuite in connessione con l'avvio della guerra; hanno poi recuperato parzialmente. Lo spread sovrano e i costi di finanziamento delle imprese e delle banche sono saliti.

La domanda di credito delle imprese continua a essere moderata

La crescita dei prestiti alle società non finanziarie è ancora contenuta. La domanda di nuovi finanziamenti si conferma modesta in presenza di ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio e in un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza. I tassi di deterioramento dei finanziamenti alle imprese sono rimasti su livelli storicamente bassi. Nel 2021 il rendimento del capitale dei gruppi bancari significativi è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. L'esposizione delle banche italiane verso la Russia è nel complesso limitata.

Nel 2021 sono scesi significativamente il disavanzo e il debito delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL

Lo scorso anno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL si è sensibilmente ridotto rispetto ai valori straordinariamente elevati del 2020. Il peso del debito sul prodotto è diminuito, soprattutto grazie alla dinamica molto favorevole del denominatore. Alla fine di febbraio la Commissione europea ha espresso una valutazione positiva sul conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti per il pagamento della prima rata dei fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Nei primi mesi dell'anno il Governo ha adottato ulteriori misure per mitigare gli effetti dei rincari dell'energia. Secondo le valutazioni ufficiali, i provvedimenti che includono questi interventi troverebbero copertura in riduzioni di altre spese e in aumenti di entrate, tra cui quelle connesse con un prelievo straordinario sulle società operanti nel settore energetico.

Il Governo ha approvato il Documento di economia e finanza 2022

Lo scorso 6 aprile il Governo ha approvato il Documento di economia e finanza 2022. A fronte del miglioramento del quadro tendenziale dei conti pubblici, gli obiettivi di indebitamento netto fissati lo scorso settembre sono stati confermati. Nel 2022 il disavanzo e il debito si collocherebbero rispettivamente al 5,6 e al 147,0 per cento del PIL per poi scendere, fino al 2,8 e al 141,4 per cento nel 2025.

Fonte: Bollettino Economico n. 2 – 2022 della Banca d'Italia

La congiuntura economica della provincia di Vicenza. Industria manifatturiera

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

NONOSTANTE LA SITUAZIONE DI INCERTEZZA E DI DIFFICOLTÀ, LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA VICENTINA CONTINUA A CRESCERE, IL PORTAFOGLIO ORDINI RESTA CONSISTENTE MA LA SITUAZIONE GENERALE DESTA PREOCCUPAZIONE SUL MEDIO TERMINE

Le variazioni rispetto al 4° trimestre 2021 sono positive, sono crescenti tutti gli indicatori, si ampia il disallineamento tra produzione e fatturato.

Nell'ambito della riunione semestrale dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro, tavolo formato da rappresentanti delle Associazioni di categoria e dei Sindacati, in questa occasione allargato anche alla Provincia e ai principali Comuni vicentini, la Camera di Commercio ha diffuso oggi i risultati dell'analisi congiunturale dell'economia vicentina nel 1° trimestre 2022. Nonostante le difficoltà gli indicatori del settore manifatturiero sono positivi e anche le aspettative sulla produzione a breve termine restano favorevoli.

In particolare la produzione è aumentata del 3,7% rispetto al trimestre precedente mentre l'evoluzione del fatturato mostra una variazione molto elevata, legata probabilmente ad un "effetto prezzi" sulle vendite (+10,6%). Va rilevato che il periodo di analisi è quello tra gennaio e marzo e che gli effetti della guerra tra Russia e Ucraina non erano ancora del tutto evidenti.

Su base congiunturale, gli ordini sia sul mercato interno sia quelli provenienti dall'estero sono ancora in espansione, anche se con un'intensità minore se paragonata al 4° trimestre 2021 (rispettivamente +4,2% e +3,9%). Il dato produttivo del Veneto è allineato con i valori di Vicenza ed evidenzia a sua volta un incremento importante anche se più contenuto (+2,4%) vicino a quello lombardo.

La quota di imprenditori che prefigura un aumento produttivo nel breve termine, opportunamente destagionalizzata, diminuisce leggermente rispetto a fine 2021, ma resta su livelli elevati: presumibilmente gli ordini acquisiti consentono ancora di assicurare un alto livello di produzione, ma sul medio termine le prospettive sono sicuramente più incerte.

La difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime e la guerra in Ucraina hanno modificato le prospettive sull'economia italiana e mondiale.

Secondo il bollettino della Banca d'Italia pubblicato a metà aprile, alla fine dello scorso anno la crescita dell'economia italiana ha perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera netta. Nel primo trimestre del 2022 il PIL è diminuito, risentendo del rialzo dei contagi al volgere dell'anno e dell'andamento dei prezzi energetici, in un contesto congiunturale di forte incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina.

Si sarebbe ridotta anche la spesa delle famiglie, penalizzata soprattutto dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'aumento generale dei prezzi.

Nell'ultimo trimestre del 2021 è proseguito l'incremento del numero degli occupati e delle ore lavorate, sebbene a un ritmo inferiore rispetto ai due trimestri precedenti. La crescita del numero delle posizioni lavorative si è affievolita nei primi due mesi del 2022; il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito. I recenti rialzi dei prezzi non si sono riflessi sulle retribuzioni contrattuali, la cui dinamica resta contenuta.

L'inflazione in Italia ha infatti raggiunto il 7,0 per cento in marzo, collocandosi sui livelli più alti dall'inizio degli anni novanta, principalmente sulla spinta della crescita eccezionale dei prezzi dell'energia e, in misura minore, di quelli alimentari. La componente di fondo è lievemente salita, ma resta su valori inferiori al 2 per cento. Le pressioni sulle quotazioni del gas e del petrolio prefigurano un'inflazione elevata nel corso dell'anno; anche le imprese stimano pronunciate revisioni al rialzo dei propri listini rispetto alle valutazioni dello scorso dicembre.

La Banca d'Italia prefigura vari possibili scenari: in quello più favorevole, che ipotizza una rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensioni ad esso associate, la crescita del PIL sarebbe di circa il 3 per cento nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si porterebbe, rispettivamente, al 4,0 e all'1,8 per cento. Nello scenario più severo - che presuppone anche un'interruzione dei flussi di gas russo solo in parte compensata da altre fonti - il PIL italiano diminuirebbe di quasi mezzo punto percentuale nel 2022 e nel 2023.

L'analisi dei dati amministrativi mostra una situazione complessa ma non mancano aspetti positivi.

Le ore autorizzate di Cassa Integrazioni Guadagni (CIG) nel 1° trimestre evidenziano una forte diminuzione rispetto al 4° trimestre 2021 (-52,1%), e la decrescita è rilevabile anche all'interno della serie mensile con un dato di marzo in contrazione rispetto ai precedenti.

Anche il confronto con il dato del 1° trimestre 2021 mostra una riduzione molto evidente (da 11,7 milioni a 1,7 milioni, -85,4%), ma va segnalato che non si sono ancora raggiunti i livelli prepandemici.

Con riferimento al trimestre precedente, sia le ore della componente ordinaria (CIGO) sia le ore della componente straordinaria (CIGS) sono più che dimezzate passando rispettivamente da 3,2 a 1,3 milioni di ore (-58,4%) e da 371 mila a 163 mila ore (-56,3%). A Vicenza le ore autorizzate di CIG «in deroga» nel trimestre sono 217 mila.

Nel periodo gennaio-marzo 2022 è risultato in calo il numero di imprese iscritte al Registro delle Imprese: il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è però limitato a 253 imprese, per motivi amministrativi nel primo trimestre si concentrano molte cancellazioni legate alle “chiusure di fine anno”. Tale diminuzione è analoga a quella del 2021 (-213) e molto più contenuta degli analoghi periodi degli anni scorsi: -860 nel 1° trimestre 2020, -659 nel 1° trimestre 2019 e -525 nel 1° trimestre 2018. I saldi sono comunque positivi nelle costruzioni, nella chimica-gomma-plastica e nei servizi alle imprese.

In relazione all'apertura di procedure concorsuali nel 1° trimestre 2022 si registra una situazione in miglioramento: sono infatti diminuite sia su base congiunturale (22 nel 1° trimestre 2022 contro 36 nel 4° trimestre 2021 -38,5%) sia su base annua. Nell'ambito di queste procedure, i fallimenti sono stati 18 nel 1° trimestre 2022 e 30 nel 4° trimestre 2021.

Il numero di immatricolazioni di automobili in provincia nel 1° trimestre 2022 è leggermente aumentato rispetto al 4° trimestre 2021, mentre è diminuito di oltre un terzo rispetto ad un anno fa: vi è stata certamente un'attesa degli incentivi statali ma è stata segnalata anche una difficoltà nell'approvvigionamento di alcune componenti.

Lo stock di credito bancario si è stabilizzato, ma il tema resta da monitorare.

Il tema della liquidità delle imprese è certamente di primario interesse. La Banca d'Italia ha diffuso l'aggiornamento al 28 febbraio: lo stock di prestiti bancari alle imprese vicentine è sostanzialmente stabile sia rispetto a fine anno sia al febbraio del 2021 (pari a circa 14 miliardi di euro). Occorrerà valutare attentamente gli effetti dei maggiori esborsi delle imprese per le materie prime, nonché degli annunciati interventi della BCE sui tassi. Va tuttavia segnalato che si amplia il gap tra i depositi bancari e gli impieghi in provincia: le famiglie e soprattutto le imprese hanno ancora molta liquidità che però, almeno in parte, è lasciata sui conti correnti o strumenti analoghi.

Nel confronto con l'anno precedente l'ammontare dei prestiti al settore produttivo è aumentato nelle costruzioni (+6,1%) mentre è in leggera contrazione nel manifatturiero (-1,2%) e nei servizi (-2,1%).

Gli indicatori su base tendenziale confermano una forte crescita anche se rispetto ad un periodo difficile. Le aspettative a breve restano positive ma andranno verificate sul medio termine.

Il confronto rispetto al 1° trimestre 2021 segnala indicatori fortemente positivi: la produzione è aumentata dell'11,6% e il fatturato è cresciuto in misura ancora più significativa (+16,5%), tuttavia il confronto è stabilito con un periodo di difficoltà durante un picco della pandemia.

Il recupero è diversificato per settore ma decisamente ancora molto ampio: rispetto al periodo gennaio-marzo crescono soprattutto l'orafo, il sistema moda e il legno-mobile che più avevano sofferto durante la pandemia.

A fine marzo l'occupazione nel settore manifatturiero è pari a 144.595 unità, in leggera aumento rispetto a marzo 2021 (circa mille unità), ma la situazione occupazionale mostra tensioni con la ricerca di personale in molti ambiti anche se forse il settore turistico è quello più in sofferenza.

A fine marzo i giorni di produzione assicurati dagli ordinativi già raccolti sono 65, in aumento rispetto al dato della rilevazione di dicembre 2021 (61).

Come già anticipato le aspettative degli imprenditori restano favorevoli: la quota di imprenditori che prefigura un incremento produttivo nel breve periodo seppur in calo resta superiore al 50% ma gli effetti delle varie tensioni economiche e belliche andranno misurati sul medio termine.

Consuntivo 1° trimestre 2022

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON 10-49 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	2,3	14,8
DOMANDA INTERNA	2,1	12,0
DOMANDA ESTERA	5,6	13,6
DOMANDA TOTALE	2,8	12,4
FATTURATO	2,3	18,7

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON OLTRE 50 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	2,7	10,4
DOMANDA INTERNA	6,3	19,2
DOMANDA ESTERA	5,2	18,7
DOMANDA TOTALE	5,8	19,0
FATTURATO	8,7	14,3

	var.% trim.prec.	var.% trim.prec. destagionalizzate	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	2,6	3,7	11,6
DOMANDA INTERNA	4,7	n.d.	16,5
DOMANDA ESTERA	5,3	3,9	18,0
DOMANDA TOTALE	4,9	n.d.	17,1
FATTURATO	6,9	10,6	15,5

PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO VICENTINO

Variazioni trimestrali congiunturali calcolate su indici destagionalizzati

	2° trim 19	3° trim 19	4° trim 19	1° trim 20	2° trim 20	3° trim 20	4° trim 20	1° trim 21	2° trim 21	3° trim 21	4° trim 21	1° trim 22
PRODUZIONE	-0,2	-0,1	0,2	-7,3	-21,1	26,7	2,2	5,6	6,4	0,5	3,2	3,7
DOMANDA INTERNA	n.d.	n.d.										
DOMANDA ESTERA	-2,0	2,1	-2,7	-3,5	-21,7	17,3	5,5	11,1	7,1	5,1	4,8	3,9
FATTURATO	-0,5	0,3	0,7	-5,2	-21,2	26,4	6,1	3,2	6,2	2,9	9,5	10,6

Fonte: elaborazioni uff. studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 1° trimestre 2022. Destagionalizzazione basata sulla procedura X12 .

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

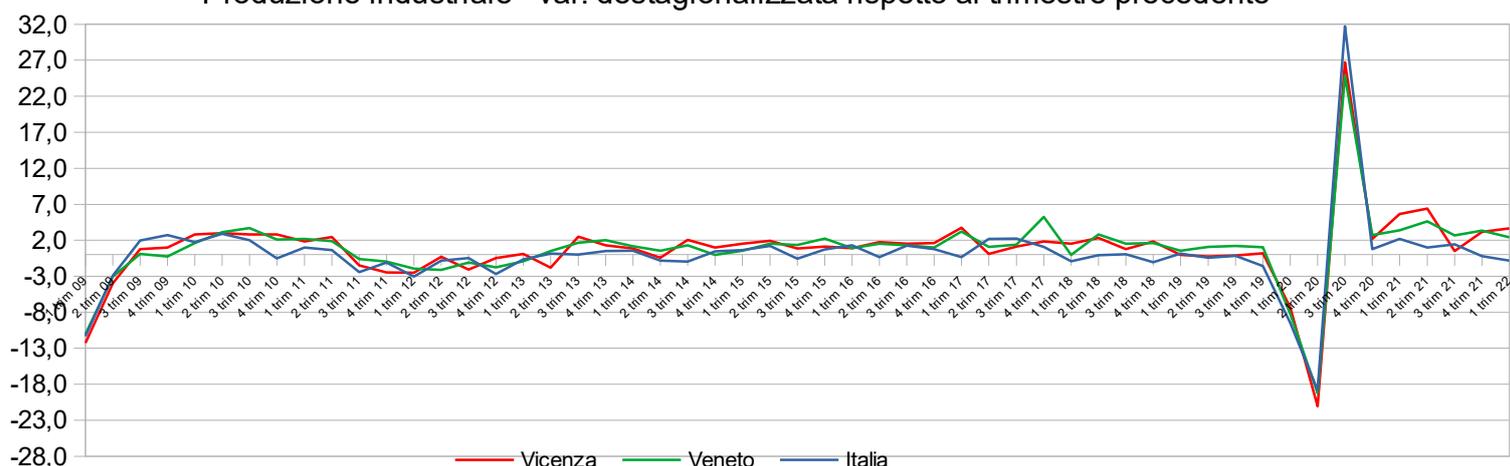
PRODUZIONE INDUSTRIALE VARIAZIONE DESTAGIONALIZZATA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE			
	Vicenza	Veneto	Italia
1 trim 09	-12,3	-11,0	-11,3
2 trim 09	-4,0	-3,0	-2,9
3 trim 09	0,8	0,1	2,0
4 trim 09	1,0	-0,3	2,7
1 trim 10	2,8	1,6	1,8
2 trim 10	3,0	3,1	2,9
3 trim 10	2,8	3,7	2,0
4 trim 10	2,8	2,1	-0,5
1 trim 11	1,8	2,2	1,0
2 trim 11	2,4	1,9	0,6
3 trim 11	-1,5	-0,6	-2,4
4 trim 11	-2,4	-1,0	-1,1
1 trim 12	-2,5	-1,9	-3,0
2 trim 12	-0,3	-2,1	-0,8
3 trim 12	-2,1	-1,1	-0,5
4 trim 12	-0,5	-1,7	-2,7
1 trim 13	0,1	-0,9	-0,7
2 trim 13	-1,8	0,5	0,1
3 trim 13	2,5	1,6	0,0
4 trim 13	1,3	2,0	0,5
1 trim 14	0,9	1,2	0,5
2 trim 14	-0,4	0,6	-0,8
3 trim 14	2,0	1,3	-1,0
4 trim 14	1,0	0,0	0,5
1 trim 15	1,5	0,6	0,6
2 trim 15	1,9	1,5	1,2
3 trim 15	0,9	1,3	-0,6
4 trim 15	1,1	2,2	0,7
1 trim 16	0,9	0,9	1,3
2 trim 16	1,7	1,5	-0,4
3 trim 16	1,5	1,3	1,3
4 trim 16	1,6	1,0	0,8
1 trim 17	3,7	3,2	-0,4
2 trim 17	0,1	1,1	2,2
3 trim 17	1,1	1,4	2,2
4 trim 17	1,8	5,2	1,1
1 trim 18	1,5	0,0	-0,9
2 trim 18	2,3	2,8	-0,1
3 trim 18	0,7	1,5	0,1
4 trim 18	1,8	1,6	-1,1
1 trim 19	0,0	0,5	0,1
2 trim 19	-0,2	1,0	-0,4
3 trim 19	-0,1	1,2	-0,2
4 trim 19	0,2	1,0	-1,6
1 trim 20	-7,3	-8,2	-9,5
2 trim 20	-21,1	-19,2	-18,8
3 trim 20	26,7	24,8	31,7
4 trim 20	2,2	2,7	0,8
1 trim 21	5,6	3,4	2,2
2 trim 21	6,4	4,6	1,0
3 trim 21	0,5	2,7	1,4
4 trim 21	3,2	3,3	-0,2
1 trim 22	3,7	2,4	-0,8

Fonte: per l'Italia, Istat (dati elaborati a partire dalla serie mensile presente in I.STAT riferita all'industria (solo settore manifatturiero Cod. ATECO C); per il Veneto e Vicenza elaborazioni uff. studi Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 1° trimestre 2022. La serie riferita al Veneto può differire da quella calcolata da Unioncamere del Veneto.

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

Nella serie storica riportata nella tabella sopra evidenziata si può notare che il biennio successivo la fase critica verificatasi tra la seconda frazione del 2008 e la prima frazione del 2009 in coerenza con l'involuzione recessiva mondiale seguita al fallimento di Lehman Brothers, con cedimenti drammatici della produzione industriale, ha invece evidenziato la prevalente curvatura positiva degli andamenti. Il biennio iniziato a partire dal terzo trimestre 2011 è contraddistinto da un ripiegamento che ha interessato i diversi livelli territoriali ed è stato causato dalla crisi greca e dei debiti sovrani nell'Eurozona. A partire dal terzo trimestre 2013 i valori della produzione sono stati tendenzialmente positivi, a parte il lieve arretramento del secondo e terzo trimestre 2014. Dal 4° trimestre del 2014 inizia una fase di ripresa della produzione che ha interessato i diversi livelli territoriali. A livello nazionale si è registrato un rallentamento della crescita con valori inferiori all'unità a partire dal primo trimestre 2018. Il quarto trimestre 2019 è contraddistinto da un arretramento a livello nazionale e anche a livello provinciale la produzione è insoddisfacente. Nel primo semestre 2020 è evidente un brusco calo della produzione vicentina, peraltro assolutamente in linea con il quadro regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2020 mostra una positiva inversione di tendenza che porta al riallineamento dei dati nel quarto trimestre. Il primo e il secondo trimestre 2021 mostrano e lasciano sperare per una stabilizzata ripresa produttiva, vedono Vicenza migliore della media regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2021 pur presentando ancora un dato positivo, segna un rallentamento nella dinamica vicentina. Nell'ultima parte dell'anno 2021 riprende vigore la dinamica produttiva vicentina e veneta, rallenta quella italiana. Nel primo trimestre 2022 prosegue la tendenza positiva per Vicenza, rallentano ulteriormente Veneto ed Italia.

Produzione industriale - var. destagionalizzata rispetto al trimestre precedente



Previsioni

Gli imprenditori vicentini del settore manifatturiero nel complesso, così come le imprese con addetti da 10 a 49 e le imprese con almeno 50 addetti, prefigurano in aumento tutte le variabili considerate: produzione, fatturato, domanda interna e domanda estera.

Imprese 10-49 addetti	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Imprese con almeno 50 addetti	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Totale industria manifatturiera	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-0,6	7,9
Domanda interna	-2,3	15,7
Domanda estera	-9,0	33,0
Fatturato	4,7	16,1

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Lieve Aumento
Fatturato	Aumento

TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	15,4	24,1
Domanda interna	17,1	26,5
Domanda estera	14,4	47,4
Fatturato	15,4	24,7

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve Aumento
Domanda estera	Stazionarietà
Fatturato	Aumento

CONCIA E PELLI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-5,3	14,0
Domanda interna	-0,3	5,1
Domanda estera	16,6	-1,1
Fatturato	3,8	2,6

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Stazionarietà
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Lieve Aumento
Fatturato	Lieve Aumento

LEGNO E MOBILI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-3,5	26,1
Domanda interna	13,3	26,9
Domanda estera	7,1	24,7
Fatturato	-1,1	30,1

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

GOMMA E PLASTICA, NON METALLIFERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	4,4	8,5
Domanda interna	4,4	25,0
Domanda estera	1,2	29,6
Fatturato	6,1	13,8

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve Aumento
Domanda estera	Lieve Aumento
Fatturato	Aumento

METALMECCANICA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	4,2	11,7
Domanda interna	8,0	15,8
Domanda estera	6,7	16,7
Fatturato	8,6	16,3

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

GIOIELLERIA E OREFICERIA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	12,6	15,1
Domanda interna	6,5	18,5
Domanda estera	12,7	15,9
Fatturato	15,3	27,2

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Lieve Aumento
Fatturato	Stazionarietà

ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	1,9	25,4
Domanda interna	-9,1	-3,3
Domanda estera	15,4	42,3
Fatturato	-0,7	0,5

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

IL CAMPIONE DELL'INDAGINE SULL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati non pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	378	65,9%	6.563	28,0%
50 addetti e oltre	106	34,1%	16.916	72,0%
Totale Campione	484	100,0%	23.479	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati non pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	24	0,4%	1.266	5,4%
Tessile, abbigliamento e calzature	34	8,0%	878	3,7%
Concia e pelli	50	11,4%	1.601	6,8%
Legno e mobilio	21	4,3%	602	2,6%
Gomma e plastica, non metalliferi	59	11,5%	2.324	9,9%
Metalmeccanica	254	53,5%	14.186	60,4%
Gioielleria e oreficeria	6	1,0%	127	0,5%
Altre settori manifatturieri	36	9,8%	2.495	10,6%
Totale	484	100,0%	23.479	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	4.692	68,6%	81.714	30,7%
50 addetti e oltre	1.219	31,4%	184.749	69,3%
Totale Campione	5.911	100,0%	266.462	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	343	0,5%	17.631	6,6%
Tessile, abbigliamento e calzature	383	7,5%	12.235	4,6%
Concia e pelli	577	11,0%	22.906	8,6%
Legno e mobilio	226	3,6%	5.496	2,1%
Gomma e plastica, non metalliferi	662	11,8%	28.900	10,8%
Metalmeccanica	2.958	49,2%	147.617	55,4%
Gioielleria e oreficeria	143	2,0%	3.027	1,1%
Altre settori manifatturieri	618	14,5%	28.651	10,8%
Totale	5.911	100,0%	266.462	100,0%

I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007

Il campione consente per tutte le imprese una suddivisione per settori di attività. I settori rappresentati sono stati disuniti nel numero rispetto alle indagini precedenti e sono stati individuati attraverso la classificazione delle attività ATECO 2007.

Ai settori corrispondono le seguenti attività:

SETTORI	CODICE ATECO-2007
Alimentare, bevande e tabacco	100-129
Tessile, abbigliamento e calzature	130-149, 152
Concia e pelli	151
Legno e mobilio	160-169, 310-319
Gomma e plastica, non metalliferi	200-239
Metalmecanica	240-309
Gioielleria e oreficeria	321
Altre settori manifatturieri	altri settori [100-339]
Totale	100-339

Per qualsiasi ulteriore informazione di natura metodologica si veda il sito www.veneto.congiuntura.it o si contatti l'ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza (e-mail studi@vi.camcom.it).

Le variazioni degli indicatori riferiti all'industria manifatturiera riportate nell'edizione regionale di Veneto Congiuntura differiscono da quelle qui analizzate in quanto sono differenti i criteri di peso delle singole imprese intervistate e la successiva stima dei valori per l'universo di riferimento.

La rilevazione avviene attraverso il sito www.venetocongiuntura.it, che consente alle imprese di accedere – mediante username e password fornite via mail o fax – ad un'area riservata e di compilare online il questionario.

La destagionalizzazione degli indicatori relativi al totale manifatturiero è stata ottenuta ricostruendo gli indici a partire dalle variazioni congiunturali grezze, depurando successivamente tali serie dagli effetti stagionali utilizzando la procedura X12. Le serie così ricostruite possono subire variazioni in quanto l'aggiunta di ulteriori osservazioni migliora la procedura di stima.

Anagrafe delle imprese

Settori di attività	Impr. regis. 1° trim. 2022	Impr. regis. 4° trim. 2021	Impr. regis. 1° trim. 2021	Var.% trim.prec.	Var.% trim.corr.
Agricoltura	8.068	8.130	8.118	-0,8%	-0,6%
Manifatturiero	12.679	12.738	13.015	-0,5%	-2,6%
di cui:					
Alimentare	659	665	680	-0,9%	-3,1%
Tessile, abbigliamento	1.408	1.432	1.520	-1,7%	-7,4%
Concia e pelli	776	787	817	-1,4%	-5,0%
Legno e mobili	1.260	1.272	1.300	-0,9%	-3,1%
Chimica, gomma e plastica	563	557	565	1,1%	-0,4%
Metalmecanica	5.928	5.939	5.998	-0,2%	-1,2%
Oreficeria	681	681	700	0,0%	-2,7%
Altri settori manifatturieri	1.404	1.405	1.435	-0,1%	-2,2%
Costruzioni	11.089	11.083	10.974	0,1%	1,0%
Commercio e riparazioni	17.128	17.302	17.431	-1,0%	-1,7%
Alberghi e ristoranti	4.948	4.962	4.960	-0,3%	-0,2%
Trasporti	1.833	1.847	1.862	-0,8%	-1,6%
Servizi alle imprese	14.046	13.965	13.752	0,6%	2,1%
Altro	10.309	10.309	10.941	0,0%	-5,8%
Totale	80.100	80.336	81.053	-0,3%	-1,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

Ulteriori indicatori congiunturali

1° TRIMESTRE 2022						
ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MESE, GESTIONE, SETTORE - Provincia di Vicenza						
Gestione Ordinaria						
	gen-22	feb-22	mar-22	1° trim 2022	Var 1°trim22/ 4°trim21	Var 1°trim22/ 1°trim21
Industria	736.595	234.158	312.235	1.282.988	-59,2%	-85,6%
Edilizia	31.539	3.749	15.698	50.986	-16,8%	-85,5%
Artigianato	0	0	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	0	0	0
Settori vari	0	0	0	0	0	0
Totale Gestione Ordinaria	768.134	237.907	327.933	1.333.974	-58,4%	-85,6%
Gestione Straordinaria						
	gen-22	feb-22	mar-22	1° trim 2022	Var 1°trim22/ 4°trim21	Var 1°trim22/ 1°trim21
Industria	15.600	150.677	23.320	189.597	0,0%	69,2%
Edilizia	0	0	0	0	0,0%	0
Artigianato	0	0	0	0	0,0%	0
Commercio	16.536	11.024	0	27.560	0,0%	-83,9%
Settori vari	0	0	0	0	0,0%	0
Totale Gestione Straordinaria	32.136	161.701	23.320	217.157	0,0%	-23,3%
Gestione in Deroga						
	gen-22	feb-22	mar-22	1° trim 2022	Var 1°trim22/ 4°trim21	Var 1°trim22/ 1°trim21
Industria	1.302	2.579	2.844	6.725	-60,7%	-87,1%
Edilizia	0	0	0	0	0,0%	0
Artigianato	0	2.400	0	2.400	-85,7%	-92,0%
Commercio	88.333	53.897	11.161	153.391	-54,4%	-92,7%
Settori vari	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
Totale Gestione in deroga	89.635	58.876	14.005	162.516	-56,3%	-92,5%
TOTALE GENERALE	889.905	458.484	365.258	1.713.647	-52,1%	-85,4%

Fonte: Elaborazioni

Ufficio Studi della

APERTURA DELLE PROCEDURE DI FALLIMENTO E DI ALTRE PROCEDURE CONCURSUALI - Provincia di Vicenza											
1° trimestre 2022				Var.% 1°trim2022/ 4°trim2021				Var.% 1°trim2022/ 1°trim2021			
	Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale
AGRICOLTURA	0	0	0	Agricoltura	-100,0%	0,0%	-100,0%	Agricoltura	0,0%	0,0%	0,0%
INDUSTRIA	2	3	5	Industria	-71,4%	200,0%	-37,5%	Industria	-84,6%	200,0%	-64,3%
COSTRUZIONI	0	0	0	Edilizia	-100,0%	0,0%	-100,0%	Edilizia	-100,0%	0,0%	-100,0%
COMMERCIO	10	1	11	Commercio	100,0%	0,0%	83,3%	Commercio	100,0%	0,0%	120,0%
TURISMO	1	0	1	Turismo	-50,0%	0,0%	-50,0%	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%
SERVIZI	5	0	5	Servizi	-44,4%	-100,0%	-61,5%	Servizi	-37,5%	-100,0%	-44,4%
Tutti i settori	18	4	22	Totale	-40,0%	-33,3%	-38,9%	Totale	-40,00%	100,00%	-31,3%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE E FUORISTRADA				
	1° trim 2022	4° trim 2021	Var. % 1°trim2022/ 1°trim2021	Var. % 1°trim2022/ 4°trim2021
Vicenza	4.494	4.245	-34,9%	5,9%
Veneto	25.539	22.646	-26,1%	12,8%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati Ministero Infrastrutture